

ITRE CANDIDATI ALLE SUPPLETIVE CONCORDANO SULLA NECESSITÀ DI UNA RIFORMA

# Finanzieri, ma senza stellette

«Molte mansioni potrebbero essere tranquillamente svolte da personale civile»

Paolo Radivo

Tutti e tre i candidati alle elezioni suppletive sono per la smilitarizzazione della polizia finanziaria, ma secondo Christina Sponza questa dev'essere totale, mentre secondo Ettore Rosato e Renzo Codarin solo parziale. Lo hanno detto partecipando ieri pomeriggio a un dibattito organizzato dal Movimento dei Finanziari Democratici in via Valdirivo 30.

E' insomma logico per tutti e tre i candidati che le normali mansioni di controllo e di ufficio della polizia finanziaria siano esercitate da personale civile, magari utilizzando maggiormente l'informatica, ma secondo la Sponza l'intero corpo della Guardia di Finanza andrebbe smilitarizzato e sindacalizzato, mentre secondo Codarin e Rosato bisognerebbe ripartire meglio i compiti tra le varie forze di polizia, evitando duplicazioni e spese inutili e puntando sull'efficienza.

Quanto al sistema fiscale, la Sponza ha parlato della necessità di abolire il sostituto d'imposta e di liberalizzare il sistema pensionistico.

Secondo Rosato invece non si deve smantellare ulteriormente lo Stato sociale, mentre occorre semplificare le procedure fiscali.

A giudizio di Codarin, è giusto abolire gli scontrini fiscali, perché oggi ci sono altri strumenti per accertare le entrate di commercianti e artigiani.

Introducendo l'incontro, il presidente nazionale del Movimento dei finanziari democratici Lorenzo Lorusso ha ricordato che la Guardia di Finanza è l'unica polizia finanziaria al mondo ad essere militarizzata e che i suoi 67mila effettivi superano quelli degli omologhi (civili) tedeschi. Se poi si considera che la Germania ha 82 milioni di abitanti e l'Italia 57 e che in Italia ci sono altri 35mila civili impiegati negli uffici delle dogane e delle imposte dirette, ci si rende conto della pleora di personale addetto a questo settore. «Eppure - ha detto Lorusso - l'evasione fiscale è stata calcolata in 180mila miliardi di vecchie lire all'anno. Dunque qualcosa non va. E poi abbiamo 5 corpi

di polizia (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Guardie forestali e Polizia penitenziaria), le cui competenze spesso si sovrappongono. Noi proponiamo per la Guardia di Finanza quello che è già stato fatto per la Polizia di Stato nel 1981 e per la Polizia penitenziaria nel 1982, ovvero la smilitarizzazione e la sindacalizzazione, affinché anche i finanziari possano avere i loro diritti e affinché gli evasori possano essere meglio stanati».

«La Guardia di Finanza - ha detto Christina Sponza - ha il coltello fra i denti, il mitra in una mano e la pistola nell'altra, ma l'evasione rimane altissima. Dunque occorre una riforma, che non è facile, perché le fiamme gialle sono forse il corpo di polizia più potente, in quanto esercita un controllo diretto sull'attività politica. I radicali hanno già proposto un referendum che la Corte costituzionale ha bocciato. Ora io mi metto a disposizione vostra per condurre una nuova battaglia magari con una raccolta di firme per una proposta di legge di iniziativa popolare. E' necessario tuttavia creare un gruppo di pressione sui parlamentari di tutti i gruppi affinché vi possa essere un sostegno trasversale».

La Sponza ha motivato l'idea di abolire il sostituto d'imposta con la necessità di parificare tutti i contribuenti di fronte al fisco, facendo percepire realmente a tutti quanto lo Stato sottrae loro con le tasse.

Ettore Rosato si è detto totalmente contrario all'abolizione del sostituto d'imposta «perché - ha detto - così si indurrebbe anche i lavoratori dipendenti a evadere, mentre oggi c'è sempre bisogno di maggiore legalità». «La politica dei condoni voluta dal governo - ha dichiarato - va invece nella direzione opposta. Probabilmente oggi la Guardia di Finanza si occupa di troppe altre cose, oltre al controllo sul pagamento delle imposte, mentre si dovrebbe concentrare su questo. Una riforma fiscale seria dovrebbe basarsi su tre principi: un riconosciuto rapporto di fiducia fra cittadini e istituzioni, la semplificazione delle procedure fiscali per i piccoli imprenditori e una

razionalizzazione dei corpi di polizia. Quello di polizia finanziaria dovrebbe essere prevalentemente civile».

Codarin ha ricordato come non sia stato questo governo a inventare i condoni e come semmai Tremonti abbia cercato di far riemergere il sommerso. «Inoltre - ha detto - è stata aumentata la spesa per la sanità. Che poi questi soldi siano a volte spesi male, è vero. Ma in precedenza il centro-sinistra aveva solo aumentato la spesa corrente». «Io - ha continuato l'esponente della Casa della Libertà - parto dal presupposto che il cittadino è onesto, e non un ladro. Dunque sono contrario agli scontrini fiscali, che peraltro non servono a nulla. In Austria per esempio non esistono. Occorre uno Stato più snello e una libertà sempre maggiore nella scelta di cosa fare del proprio denaro. Lo Stato deve lasciare al cittadino sempre più soldi in tasca. E poi bisogna delegificare e sburocrazizzare». «Io - ha spiegato Codarin - per tradizione familiare sono attaccato alle divise, ma ritengo che a Trieste la Guardia di Finanza non ne avrebbe bisogno. Magari in Puglia è un'altra cosa. Ma il controllo dei tabulati non ha senso che venga fatto da dei militari. Del resto gli uffici del catasto passeranno ai Comuni e anche molte funzioni delle prefetture potrebbero essere trasferite. Quanto alla sindacalizzazione, sono pienamente d'accordo: sul mio posto di lavoro io sono un sindacalista, e credo nel contributo positivo che possono dare i sindacati».

Sia Codarin che Rosato si sono impegnati, in caso di elezione, a portare avanti questi temi nell'ambito dei rispettivi gruppi parlamentari di appartenenza, mentre la Sponza ha sottolineato il carattere trasversale dell'iniziativa, che dunque dovrebbe uscire dalle logiche di schieramento e venire sostenuta all'esterno da un movimento popolare.

Lorenzo Lorusso ha infine tenuto a precisare che la smilitarizzazione non significa disarmo, bensì semplice cambiamento di status giuridico e maggiore elasticità organizzativa.

## Christina Sponza rilancia le battaglie radicali sulla giustizia insieme a Gianfranco Dell'Alba

(p.r.) L'eurodeputato radicale Gianfranco Dell'Alba era ieri in città per sostenere la candidatura di Christina Sponza. Insieme hanno prima visitato le carceri del Coroneo e poi tenuto una conferenza stampa.

La situazione del Coroneo - hanno spiegato - è migliore di quella degli altri penitenziari della regione, tuttavia un certo sovraffollamento c'è. Molti lavori non sono ancora stati completati dal 1991, e nella neocostituita sezione femminile mancano gli spazi di socializzazione. In quella maschile invece le attività integrative e di supporto si svolgono regolarmente, ma gli ambienti sono angusti.

«La maggior parte dei detenuti - ha detto la Sponza - è in attesa di giudizio, e questa è una conseguenza dei tempi lunghissimi dei processi».

La situazione non sarebbe facile neanche per gli agenti di Polizia penitenziaria, in quanto costretti a condividere gli stessi ambienti (celle escluse).

Sia Gianfranco Dell'Alba che Christina Sponza hanno lamentato gli scarsi effetti dell'indulto sulla pesante realtà carceraria italiana: sarebbero infatti solo 600 su 50.000 in tutto il Paese i detenuti usciti di prigione. Il tutto sarebbe avvenuto in un contesto di confusione amministrativa in cui ogni ispettorato ha dovuto interpretare a suo modo la normativa.

«Ma le carceri - ha ricordato la Sponza - sono sovraffollate anche per la presenza di tossicodipendenti e di persone che hanno compiuto reati connessi con la droga. Legalizzare certe droghe significherebbe dunque sfoltire un po' le prigioni, perché chi oggi delinque per acquistare la sua dose giornaliera domani non sarebbe più costretto a farlo e lo spaccio non risulterebbe più conve-



Christina Sponza e l'eurodeputato Gianfranco Dell'Alba

niente per le organizzazioni criminali».

Christina Sponza ha inserito nel suo programma elettorale tutte le battaglie radicali sulla giustizia, sostenendo che in Parlamento ci sarebbe in teoria una maggioranza favorevole, che però ha bisogno di qualcuno che la catalizzi, tralasciando le logiche di parte.

Le riforme proposte dalla candidata nel settore della giustizia sono: l'abolizione dell'obbligatorietà dell'azione penale (per stabilire quali sono i reati più gravi sui quali concentrarsi), la separazione delle carriere tra giudici e pm (per garantire maggiore imparzialità), l'introduzione della responsabilità civile dei magistrati (per tutelare il cittadino da errori giudiziari), la riforma in senso unificatorio del sistema elettorale del Consiglio Superiore della Magistratura (per ostacolare il proliferare di correnti politicizzate), la riduzione dei termini di custodia cautelare (per imporre il rispetto dei diritti costituzionali dell'imputato) e la semplificazione delle procedu-

re in materia di libertà anticipata (per favorire il reinserimento sociale del detenuto).

La candidata dei Riformatori Presidenzialisti si è detta inoltre disponibile a farsi «testimone» di altre battaglie, come quella sull'abolizione dei tribunali dei minorenni. In generale ha giudicato necessaria un'ampia depenalizzazione dei reati non gravi, nonché un massiccio ricorso agli arbitrati e alla giustizia civile.

Gianfranco Dell'Alba ha ricordato come la Lega Internazionale Antiproibizionista stia contestando le convenzioni internazionali sulle droghe e come su questi temi ci sono governi come quello spagnolo di Aznar più coraggiosi di altri. In Afghanistan, invece, la coltivazione dell'oppio e la produzione dell'eroina sarebbe ripresa in grande stile, fornendo a chi le gestisce risorse ingentissime. «E molti dei soldi che le organizzazioni internazionali stanziavano per la lotta alla droga - ha evidenziato l'eurodeputato radicale - finiscono nelle mani dei narcotrafficanti».

ISIDORO GOTTARDO (FORZA ITALIA) RISPONDE AL PRESIDENTE ILLY

## «La Costituzione parli di Euroregioni»

«Il presidente Illy ha posto la necessità di una base giuridica a livello europeo per dare forma concreta e tangibile alla cooperazione transfrontaliera e alle cosiddette Euroregioni. Egli pone una questione vera su cui da tempo e con insistenza si è lavorato e si lavora nel Comitato delle Regioni».

Ad affermarlo è Isidoro Gottardo, capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale, membro del Comitato delle Regioni a Bruxelles, capo della delegazione italiana e presidente del Gruppo Ppe.

«Lo strumento attraverso il quale avere garanzie nel tempo - spiega Gottardo - non può essere solo una direttiva o un regolamento, ma la nuova Carta costituzionale europea, proprio ora in discussione alla Conferenza intergovernativa. E' questa la richiesta sostenuta unanimemente dal Comita-

to e che anche personalmente ho rappresentato alla presidenza di turno italiana a Roma e a Bruxelles».

Gottardo ha avuto modo di ribadire questa necessità davanti a tutti i capi di Governo del Ppe nel recente summit di partito svoltosi a Meise (Belgio).

«Si tratta - ha ricordato - di un riconoscimento giuridico della cooperazione interregionale e transfrontaliera indispensabile per attivare, di conseguenza, azioni di sostegno finanziario da parte della Commissione europea nella politica di coesione. Tale base giuridica, che dovrebbe con molta probabilità essere recepita grazie al lavoro svolto dal Comitato delle Regioni fin dalla prima fase della Convenzione europea nella nuova Costituzione, consentirà anche ai gemellaggi tra città di andare ol-

tre gli aspetti culturali e avviare vere forme di cooperazione. Senza questo fondamento giuridico, anche i progetti di Euroregione rimangono confinati a forme di collaborazione politico-culturale, ma non attivano veri processi di integrazione socio-economica.

Per Gottardo, questi progetti che si stanno sviluppando dalla Finlandia alla Grecia nascono da esigenze concrete legate al superamento dei vecchi confini e il Friuli Venezia Giulia ne è un esempio.

Con l'inserimento nella nuova Carta costituzionale europea si darebbe anche un concreto riconoscimento al lavoro svolto con grande lungimiranza da Alpe Adria. Sarà importante anche un sostegno determinato della Conferenza italiana dei presidenti delle Regioni nei confronti della Presidenza italiana.

## «Trieste deve puntare sul turismo»

L'Expo 2008 per il turismo triestino è una porta aperta sul futuro: per il numero di visitatori che affluiranno in città, per le nuove strutture di cui Trieste dovrà attrezzarsi, per il messaggio che dalla città verrà veicolato in campo nazionale ed internazionale. Ne hanno parlato ieri mattina Renzo Codarin e il direttore dell'Aiat Franco Bandelli. «Trieste - ha detto Codarin - ha scelto qualche anno fa di affidare al turismo parte della sua economia con ottimi risultati. I grandi eventi, i congressi, le scelte culturali hanno portato in città ospiti da tutto il mondo. Trieste si è scoperta ricca, in grado di proporsi quale meta del turismo internazionale».

## L'Azione Cattolica si interroga sull'Europa dei popoli e delle Chiese

Oltre 150 adulti dell'Azione Cattolica provenienti dalle quattro Chiese dei Friuli Venezia Giulia si riuniranno a Trieste domani dalle 9 alle 13 presso il seminario vescovile di via Besenghi 16.

Il convegno (che ha avuto il patrocinio della Regione), intitolato «Verso l'Europa dei popoli e delle Chiese», intende approfondire le sfide che anche con il futuro allargamento all'Europa si presenteranno ai cristiani di queste terre.

Durante tale momento di riflessione e confronto interverranno l'on.le Corrado Belci, che cercherà di dare un quadro dell'orizzonte dell'Europa dei popoli e delle Chiese dopo aver avviato la costruzione dell'Europa finanziaria.

Seguirà poi un'analisi di alcune sfide, attese e opportunità che interpellano singoli e le comunità: il lavoro (interverrà Frnaco Sarti, segretario nazionale del Movimento Lavoratori di Ac), il mercato europeo e l'impresa (porterà la sua esperienza Danilo Ruffati di Pordenone), l'intreccio di culture e conoscenze (relazionerà Franco Miccoli, segretario di Concordia et Pax, di Gorizia).

L'incontro è aperto al pubblico e vuole essere un'occasione non solo per la comunità ecclesiale, ma anche per la società civile per delineare qualche strada da percorrere a livello sociale, culturale ed ecclesiale.